

COMUNICARE

Non si può comunicare ciò in cui non si crede.

O meglio, forse è possibile dato che ci sono molti corsi che insegnano come essere il più performanti possibile anche senza troppo coinvolgimento personale.

Ma questo non vale per i giovani.

Non vale per la fede.

Quello che abbiamo udito, veduto, toccato...così inizia la lettera del nostro Vescovo per ricordarci che per comunicare è necessario il coinvolgimento di tutta la nostra persona, di tutti i nostri sensi, nessuno escluso.

E allora cosa comunicare?

Quello che abbiamo visto con i nostri occhi e che rimarrà per sempre nella nostra memoria come il tesoro più prezioso al quale attingere tutte le volte in cui si attraversa “una valle oscura” nella propria vita.

Quello che abbiamo udito con le nostre orecchie come una parola vera che arriva fino al punto più profondo del nostro cuore per cui raccontarla sarà semplicemente lasciarla risuonare nel nostro cuore e nelle nostre labbra.

Quello che abbiamo toccato con le nostre mani dentro un’esperienza di servizio che ci ha fatto scoprire chi siamo a partire dalla domanda “per chi siamo”.

Ecco, tutto questo possiamo comunicare.

E attingendo al bellissimo intervento di Benigni sulla figura di Pietro vorrei concludere con un suo passaggio che ha proprio a che fare con il comunicare:

"Le cose migliori della vita non si insegnano e non si apprendono, s'incontrano"

Possiamo comunicare solo ciò che abbiamo incontrato.

Buon cammino

sr Carmela